

LA RICERCA

Studio veneto i vaccini battono anche Omicron

a pagina 4

LO STUDIO

Primo in Italia, lo **Zooprofilattico** delle Venezia mette alla prova la nuova mutazione del virus

La variante Omicron non buca i vaccini ma nei bimbi guariti anticorpi scarsi

VENEZIA Le prime, cruciali risposte, su Omicron arrivano dall'Istituto **Zooprofilattico** Sperimentale delle Venezia (in collaborazione con la rete delle 14 Microbiologie del Veneto e delle aziende ospedaliere di Padova e Verona). All'Izsv, infatti, uno dei pochissimi laboratori dotati della classificazione di biosicurezza 3 necessaria per lavorare sul virus Sars Cov2 in forma viva, si sono studiate le interazioni fra sieri di soggetti coperti da diverse dosi di vaccini e il virus del Covid caratterizzato dalla variante Omicron.

Il primo risultato, decisamente confortante, è che Omicron non «buca» i vaccini attualmente in uso. Un dato tutt'altro che scontato e che motiva, soprattutto, l'accelerazione sulla terza dose «booster» che sa garantire una protezione netta anche contro Omicron. Partiamo, però, dai numeri di Omicron in Veneto: secondo il sequenziamento chiesto dall'Iss e cristallizzato allo scorso 20 dicembre, in regione si sono trovati 18 casi: il record è a Verona con 6 contagi, seguono Venezia con 4, Rovigo con 3, Belluno e Treviso con 2 e Vicenza con 1. Totale, rispetto ai 219 tamponi processati secondo il metodo a campione chiesto dall'Iss, 18 tamponi positivi a Omicron pari all'8,2%.

Il direttore dell'Izsv, la dottoressa Antonia Ricci, commenta così il dato: «Ci aspettiamo che questa percentuale vada aumentando ma il fatto di partire così bassi fa ben

sperare. Ora la priorità è rallentare l'inevitabile diffusione di Omicron, che potrebbe diventare dominante alla volta di inizio febbraio, attraverso distanziamento, mascherine e buone pratiche procedendo, nel contempo, con vaccinazioni il più diffuse possibili con la terza dose. Così si potrà attutire l'impatto».

La catena inestricabile che lega varianti e vaccini è ben chiara ormai. Lo dimostrano, senza ombra di dubbio alcuno, i dati dello studio presentato ieri e che si è basato su una coorte di vaccinati in ambito sanitario e, quindi, più «avanti» rispetto alla popolazione generale di almeno un mese. Uno studio che mette in fila alcune semplici domande e altrettante inequivocabili risposte. La prima: come cambia la protezione dall'infezione contro la variante Omicron? Chi può contare sulla dose booster arriva a uno scudo pari al 75%. Chi ha la seconda da sei mesi, invece, è protetto soltanto al 5% contro Omicron. I ricercatori dell'Izsv, guidati dal dottor Francesco Bonfante, hanno poi testato anche la protezione dei diversi step vaccinali contro Delta che, a oggi, resta la variante ampiamente dominante in Veneto, oltre il 90%. Ebbene, anche contro la Delta la terza dose vince a man bassa: protezione dall'infezione garantita al 94% per chi ha la booster e solo al 67% per chi ha la seconda dose da 6 mesi e resta, così, al di sotto della soglia di protezione. Ancor più netti, se possibili, i risultati sulla protezio-

ne dalle forme più severe della malattia, quelle che portano ai ricoveri e alle intubazioni come ha specificato Bonfante: la terza dose protegge dallo sviluppo di malattia grave i vaccinati con tre dosi al 93%, chi ne ha solo due e fatte da sei mesi, quando gli anticorpi neutralizzanti calano, si ferma al 50%. Un fifty-fifty che ricorda il gioco d'azzardo in questo contesto di forte espansione pandemica. Il dato più chocante, però, è quello sui bambini. L'evidenza è che i bimbi si contagiano molto, moltissimo, il 28% dei casi è in età scolare. E poi, si ricontagiano. Bonfante e il suo team di ricercatori ha analizzato dopo tre mesi i sieri di bimbi positivi ad agosto. Il livello di risposta anticorpale spontanea a tre mesi dal contagio è bassissimo: 10% contro la Delta e zero contro la Omicron. Evidentemente, per scongiurare il rischio di reinfezione e di long Covid frequente nei più piccoli, l'unica via è la vaccinazione. «Lavoriamo a una piattaforma rapida di isolamento e neutralizzazione virale per Sars Cov 2 da un anno - chiude Bonfante - Volevamo essere pronti per una variante come Omicron: non era una questione di 'se' ma di 'dove' e 'quando'».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonia Ricci
Omicron solo all'8,2% ma ci aspettiamo diventi dominante a inizio febbraio



Francesco Bonfante
Lavoriamo alla piattaforma contro varianti come questa da un anno, eravamo pronti

Il punto

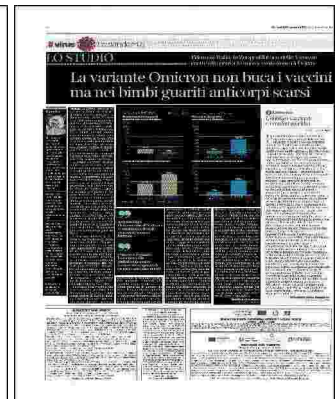


● Il team di ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Izsv) guidato dal dottor Francesco Bonfante (in foto) ha portato avanti uno studio dedicato alle interazioni fra la variante Omicron e i diversi step vaccinali

● I risultati, primi in Italia, confermano che Omicron non «buca» sensibilmente i vaccini attualmente in uso

● L'altro dato rilevante è la netta differenza di copertura sia dall'infezione che dallo sviluppo di forme severe della malattia fra vaccinati a sei mesi dalla seconda dose, quando gli anticorpi neutralizzanti calano, e vaccinati con tre dosi

● Dinamica applicabile anche al variante Delta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970